

ballò allegramente, et el Re inglese in persona, ma
 148 non già lo Imperatore. La sera poi, ad hore circa una
 de note, furno ambi li Oratori veneti mandati a levar
 de casa *nomine regio* per do cavalieri, et andati a
 corte, in una sala molto grande al basso nel palagio
 dove era alozato la Cesarea Maestà, dove erano pre-
 parate mense, tre, due per longo una in testa de la
 sala, e qui ritrovorono *etiam* l'orator francese. Da
 poi expetato un pezo, discesero li Re e Reine, et fu
 data la aqua a le mano in questa forma: lavaronsi in-
 sieme lo Imperatore, lo Re, la Regina inglese et non
 altri. Fu portato, per il duca di Suffolch cugnato dil
 Re, un gran bazil d'oro coperto, sopra il qual co-
 perto era una corona, et nel mezo di quella corona
 era una tazza piccola, qual prese il duca di Buchin-
 gam, poi el fradelo del marchese di Brandiburg ve-
 nuto con lo Imperatore scoperse il bazil et poselo
 sotto l'altro che era in man dil duca di Suffolch, *de-
 inde* per il duca preditto di Buchingham presa l'aqua,
 fu data a bere al duca prefato di Suffolch, et fata la
 credenza, poi effuse con el bazil suo che havea a la
 banda el forame over bocca alta de funder l'aqua a
 le mani de dicti Re, et lavate le mani, el fradelo dil
 conte Palatino del Reno, ancor lui venuto con lo
 Imperator, porse la tovaglia ad sugar le mani. Poi
 questi Re et Raina si posero a tavola, lo Imperatore
 in mezo, a *sinistris* el Re inglese, ambi sopra sedie
 indorate et molto pompose; a *destris* sedete la
 Raina inglese, ma sopra una sedia bassa. Da poi fo
 portato il secondo bazil d'oro, pur coperto ma senza
 corona, per il figliolo dil conte de Nortumberland
 ch'è uno de li primi signori del regno di Anglia, la
 taza de far credenza ebbe el sopradito duca di Bu-
 chingan, la scoperse il marchese de la to-
 vaglia de asugar le mani porse el duca vechio di
 Norfolch inglese, lavaronsi le mani insieme il reve-
 rendissimo cardinal Eboracense, la reina Germana
 et madama Maria: assentaronsi a mensa el reveren-
 dissimo Cardenal apresso la Reina inglese, a *destris*
 ma distante da lei quanto potea capir una sedia;
 apresso el Cardenal pur a *destris* la raina Germana,
 148* e a *sinistris* apresso il re de Anglia la raina Maria
 sua sorela, et questi sei sederono ne la mensa al capo
 de la sala posta. Poi ne la seconda mensa a *destris*,
 primo fu posto lo orator francese con una dama spa-
 gnola nominata signoria dona Maria figlia di uno
 conte ispano; secondo fu posto lo orator veneto Su-
 riano con la duchessa di Norfolch; seguiva poi il fra-
 delo dil conte Palatino con la figlia dil duca di Bu-
 chingan, et poi altri signori *successive* con dame
 spagnole et inglese. Da parte sinistra, primo fu posto

l'orator veneto Corner è apresso la Cesarea Maestà
 con una dama, e poi el duca di Alba con li signori
 et dame. El convivio fu lautissimo. Circondavan le
 mense a piedi giovani innamorati, et tra li altri al-
 cuni ispani che facevano lo innamorato tanto bra-
 vamente che *nihil supra*. Uno fu tra li altri nomi-
 nato conte de Capra che fece lo innamorato tanto
 di core, che se ne andò in sincope overo angoscia
 per la innamorata soa, di maniera che fo portato a
 piedi et man via, finchè si riebbe. Finito il ban-
 chetto, che durò da hore quattro, tante vivande vi
 fu, et levate le mense, si ballò; et la prima danza,
 pur a la spagnola, fu dil Duchessa di Alba, vechio di
 anni quasi sessanta, ma innamorato ancora, el qual
 ballò con una sua favorita ispana, non bella, ma
 sopramodo gratiata in ogni parte et maniera. Il
 ballo fu li guanti di Spagna, con certa piva in fine,
 molto galante. L'abito di la dama era questo, che
 saria longo, ma lui ducha portava una bareta pi-
 cola di panno tanè con una cordelina di seda verde
 che traversava la bareta, la quale portava pendente
 a la banda sinistra a la gebelina. Da poi questo
 duca balò lo innamorato conte di Capra; da poi
 uno altro ispano, conte; quarto ballò el secretario
 del Re inglese; ultimo balò il principe di Bisignano
 molto bello. Tutti questi balorono a la spagnola.
 Finito il balo era l'alba et di chiaro, onde tutti se
 ritornorono, finita la festa, a casa.

Il di seguente, che fu il Marti, stete la Cesarea
 Maestà e il re de Ingaltera parte il di in riposo,
 et parte in Consejo, fin la sera al tardi ad hore
 circa una di note, a la quale hora la Maestà Cesa- 149
 rea parti da Canturbari, accompagnata dal serenis-
 simo Re e reverendissimo Cardinale, senza li ora-
 tori a li qual fu facto intendere restasseno; ma ben
 andoe con tutto lo resto del comitato regio al lume
 de torzi, non molti ma longissimi di cera, a la u-
 sanza di Anglia, et partiti di Cantuario insieme ca-
 valcorono miglia cinque, di dove le Sue Maestà si
 scombiatarono, et la Cesarea Maestà andò verso
 Santuzi, accompagnata però dal reverendissimo Car-
 dinale, et lo Re inglese se ne vene verso Dobla;
 quello instesso feceno le Reine scombiatandosi la
 raina Germana da la inglese.

Da poi, il serenissimo Re inglese, insieme con la
 Raina et compagnia regia, da Dobla si partino in nave
 il 27, et navigando molto tranquillamente al meggio
 di gionseno di là dil mare a Cales. Poi li oratori pon-
 tificio e Suriano veneto, insieme imbarcati a do dil
 mese di Zugno, da Dobla si levorno e per fortuna
 furono costretti prendere il porto di Bologne, de dove